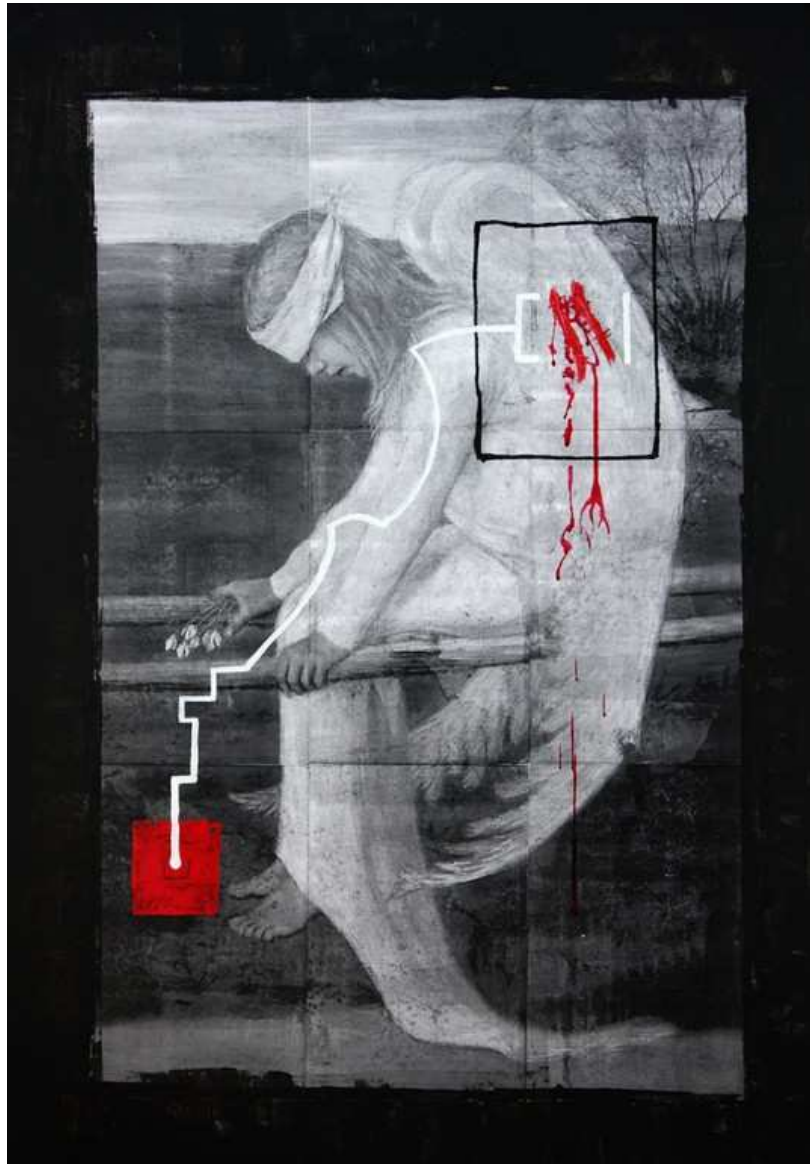


presentano



La Macchina Imperfetta

a cura di

Gaetano Salerno

Si inaugura giovedì 14 novembre 2013, presso gli spazi espositivi del secondo piano del **Centro Culturale Candiani** di Venezia Mestre (ore 18.30; vedi scheda evento allegata), il progetto espositivo **La Macchina Imperfetta**, a cura di Gaetano Salerno, organizzato e promosso dall' *Assessorato alle Attività Culturali* della *Città di Venezia* e dal *Centro Culturale Candiani* in collaborazione con *Segnoperenne*.

La Macchina Imperfetta è un progetto sincretico di pittura, fotografia, digipaint, video, performance, già presentato da Segnoperenne, con buon successo di pubblico e critica, in occasione di **ArteFiera OFF - Bologna 2012**.

Quattro artisti, quattro differenti linguaggi, quattro riflessioni sul valore e utilizzo della *bellezza* nelle società contemporanee: **Dosaka Maike, Federica Palmarin, Andrea Tagliapietra, Fabrizio Vatta**. I quattro artisti, di area veneziana, saranno presenti con lavori recenti ed in buona parte inediti, chiamati a confrontarsi dal curatore della mostra sul tema del *corpo umano* nella sua condizione di "macchina imperfetta", dettata dalla presa di coscienza della realtà esistenziale odierna e del nuovo ruolo da questo assunto all'interno delle dinamiche comportamentali, individuali e sociali, attuali.

Lontana dai canoni di perfezione e di registrazione di condizioni esistenziali ottimali e universalmente appaganti, l'arte orienta e sviluppa le proprie ricerche verso una concezione dell'*Io* straniata e distorta dalla svalutazione della carica individuale e sociale in rapporto ad una realtà osmotica che, altrettanto straniata, distorta e disumana, vanifica il nostro agire all'interno di contesti narrativi ripetitivi, standardizzati in epiloghi prevedibili, corrotti da false *culture dell'immagine*.

Nel segmento che separa il *fatalismo* dal *nichilismo*, l'inesorabile caduta della *bellezza*, la disgregazione delle sicurezze collettive, l'annichilimento delle coscienze singole e di gruppo, la decostruzione dei sistemi emotivi evidenziano così, all'interno di questo progetto espositivo, le incongruenti eterogeneità di fitte trame biologiche e psicologiche, le difficoltà del nostro intenderci *esseri sociali* oggi, prigionieri di strutture imperfette, ingranaggi di un sistema vitale massificato e alienante.

Gli artisti de *La Macchina Imperfetta* abbandonano gradualmente i registri linguistici propri della *mitologia* per inventare storie di martiri sacrificati sull'altare della visione, facendo proprie nuove grammatiche e nuove costruzioni sintattiche epurate dai virtuosismi linguistici e da false retoriche, conducendo la loro analisi verso una sintesi percettiva anti-teorica e anti-classica che accoglie nella sfera della conoscenza sia l'elemento divino sia l'elemento umano, individuando un livello unico di espressione in cui l'*icona* vive di autoreferenzialità e si staglia solitaria e sicura, offrendosi nuda al nostro impietoso sguardo pregiudizievole - né spirituale né terreno e quindi imperfetto - per la stesura di una nuova e più attuale saga epica.

Uno spaccato di *letteratura verista*: i corpi riponderati, ricostruiti e ricontestualizzati dei reportage fotografici di **Federica Palmarin** evidenziano il labile confine tra realtà fisica e sfera psichica e la ricerca di una comunione tra forma e sostanza dell'essere biologico, alla conquista di armonie che la natura stessa non è in grado di intuire né di intercettare; i burattini umani di **Dosaka Maike**, macchinari inermi e compressi da vincoli, limiti e tabù sociali in cui spunti di falsa e anacronistica bellezza si rivelano solo inutili e tragici dettagli oggettivi, esistono liberi solo all'interno di claustrofobiche e preordinate gabbie la cui struttura ricalca i nostri labirinti urbani; l'incrocio di sguardi attoniti e vuoti dei soggetti ritratti da **Andrea Tagliapietra**, schiavi di un ossessivo guardare privo di comprensione e compassione, evidenziano le prigioni mentali di sensi alterati e l'impreparazione alla dolorosa utopia dell'esistere; le corruzioni della

carne e dell'intelletto delle figure in disfacimento di **Fabrizio Vatta**, abbandonate in mondi privi di forma e di consistenza, esprimono il rimpianto per la perdita di stati felici della ragione, in attesa di un trapasso liberatorio dalle sofferenze inteso come definitivo – forse unico – appagamento culturale.

Apparente *apologia dell'incompletezza e della finitezza* del gesto artistico, la mostra vuole invece evidenziare la metamorfosi liberatoria della *figura umana* da realtà iconica a realtà aniconica, indagando, attraverso le espressioni e i linguaggi propri dei quattro artisti, sia la caduta della bellezza come conseguenza della perdita di innocenza collettiva sia l'attitudine del *fare arte* come rivendicazione – lontana da leggi certe ed inoppugnabili di equilibrio ed euritmia – di onestà indagativa.

Il *ritratto* di volti e corpi dunque come paradigma documentativo per ripensare una moderna scienza antropologica: non più attestazione di presenze, rievocazione di status sociali, celebrazione di individui e di ruoli, quanto piuttosto simulacro di corpi *destrutturati* e *ricostruiti* dal passaggio – nel segno e oltre il segno – dalla figurazione all'astrazione, da meccanismi perfetti (in quanto prodotti di un'idea superiore) a macchine imperfette, contenitori di pensieri deboli e colpevoli dell'accettazione e condivisione di verità parziali, solo accennate, occultate dai molti *sistemi* autoimposti ai quali non siamo più in grado di rinunciare.

Nell'era della bellezza superficiale e dell'immediatezza di opinione che pianifica i propri punti di fuga e allontana aprioristicamente l'imperfezione dagli angoli visivi, *La Macchina Imperfetta* ci ricorda perciò che tutto è perfettibile e che la rappresentazione artistica, percorrendo la strada segnata da regole visive dettate da *personaggi-oggetto* minori – ricodificate da tutte le esperienze artistiche svincolate dal *canone policleteo*, dalle pitture di genere, dalle ritrattistiche sociali, dai realismi e iperrealismi carichi di oneste e umane contraddizioni, dalla street photography e dai reportage che hanno contribuito alla formazione di un'arte *più vera a livello del tempo*, di un'arte che *smette di credersi bella*, di un'arte che *non può ritrarre gli angeli* - è efficace solo se in grado di porre al centro del proprio agire il concetto di esistenza, intercettando i valori comunicativi dei codici neo-linguistici esterni all'immagine stessa.

Ancora condannati dalle culture (della visione) di massa all'inaccettabilità dell'imperfezione, l'arte è il solo strumento di analisi e di catarsi, lo stimolo ad un continuo ammodernamento linguistico del nostro guardare, il balzo verso lente ma inesorabili conquiste di conoscenze (e di sguardi) superiori, il paradigma di un sapere che deve emanciparsi dalle oligarchie del pensiero per esprimersi libero, ben oltre le effimere sicurezze dell'analisi di superficie, ben oltre gli appagamenti di una bellezza immediata ma effimera.

Il progetto artistico verrà presentato al pubblico dal curatore e critico d'arte **Gaetano Salerno**, direttore di Segnoperenne, giovedì 14 novembre 2013 alle ore 18.30, presso lo *Spazio Espositivo del Centro Culturale Candiani* di Venezia Mestre (secondo piano); gli artisti e il curatore saranno presenti in occasione della vernice e dei successivi appuntamenti **LA MACCHINA IMPERFETTA LIVE** (seguiranno comunicati stampa; info all'indirizzo info@segnoperenne.it) di venerdì 22 novembre 2013 (ore 18.00, **La Macchina Imperfetta LIVE I** - performance: **OPERA** di Adolfin De Stefani, Antonello Mantovani, Donato Ceron, Elisa Rampon - performance: **CORPI ULTERIORI** di Shakinart) e di venerdì 29 e sabato 30 novembre 2013 (ore 18.00, **La Macchina Imperfetta LIVE II** e **La Macchina Imperfetta LIVE III** - performance: **La Macchina Imperfetta** di Dosaka Maike).

Il catalogo del progetto **La Macchina Imperfetta**, con testi critici a cura di Gaetano Salerno, sarà disponibile presso il Centro Culturale Candiani durante i giorni di apertura della mostra.

artisti

Dosaka Maike

Nasce a Venezia nel 1972.

Si diploma in pianoforte presso il *Conservatorio Benedetto Marcello* di Venezia e si specializza in musica elettronica presso il *Conservatorio Pollini* di Padova.

Si dedica alla video arte, alla musica, alla fotografia, ai multimedia e al digipaint.

Vive e lavora a Venezia Mestre.

attrici video-LIVE di Dosaka Maike:

Serenella
Rendeira
Petit Janne
Mirjana Jaksic
Borderline
Elizabeth B.
Raffaella
Martin Hudson
Sara Zampirolo

Dosaka Maike ringrazia:

Pianeta Computer, Casablanca man, Zydeco

Federica Palmarin

Nasce a Venezia nel 1977.

Si laurea presso lo IED di Milano; *Resident artist* di Fabrica (Benetton – Treviso), si occupa di fotografia e video, collaborando con importanti riviste di cultura dell'immagine.

Vive e lavora a Venezia.

Andrea Tagliapietra

Nasce a Venezia nel 1976.

Si forma presso la *Scuola Internazionale di Grafica*, sotto la guida del maestro Silvestro Lodi di cui tuttora frequenta lo Studio13 a Venezia Mestre.

Vive e lavora a Burano.

Fabrizio Vatta

Nasce a Venezia Mestre nel 1956.

Si diploma in Pittura presso l'*Accademia di Belle Arti* di Venezia con Emilio Vedova.

Vive e lavora a Venezia Mestre.

scheda tecnica

titolo

LA MACCHINA IMPERFETTA

artisti

Dosaka Maike | Federica Palmarin | Andrea Tagliapietra | Fabrizio Vatta

a cura di

Gaetano Salerno

organizzazione e comunicazione



in collaborazione con

OUTSIDE_project

Centro Culturale Candiani

P.le Candiani, 7

Venezia Mestre

inaugurazione

giovedì 14 novembre 2013, ore 18.30

apertura

15 novembre – 01 dicembre 2013

venerdì 15.30 – 19.30 ; sabato – domenica 10.30 – 12.30 e 15.30 – 19.30

info

www.segnoperenne.it
info@segnoperenne.it
facebook/segnoperenne
twitter/segnoperenne
+39 348 54 43 851